

VALLE D'AOSTA
<ul style="list-style-type: none"> - ridurre il più possibile la produzione dei rifiuti conferiti al servizio pubblico da parte dei singoli utenti; - potenziare e migliorare le raccolte differenziate con il raggiungimento, e il successivo superamento, dell'obiettivo del 65% di RD previsto dalla normativa nazionale, in modo da consentire anche il raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione previsti sia dall'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE, sia dalla L.R. n. 31/2007; - realizzare un sistema impiantistico di trattamento, ambientalmente ed economicamente sostenibile, in grado di massimizzare il riciclaggio ed il recupero, riducendo al minimo il conferimento dei rifiuti in discarica e massimizzando l'autonomia residua delle esistenti discariche regionali.
PREVENZIONE
<p>Il Piano contiene il Programma regionale di prevenzione dei rifiuti. La Regione nel corso degli anni ha posto in essere numerose iniziative e misure volte alla riduzione della produzione dei rifiuti. Nel triennio 2001-2013 la quantità di rifiuti prodotti ha registrato una importante diminuzione (circa il 10%), attribuibile in parte all'efficacia delle azioni di informazione e sensibilizzazione messe in atto, in parte conseguenti agli effetti della crisi economica, a seguito della quale sono diminuiti complessivamente i consumi. Nell'ambito del Piano vengono descritte e integrate ulteriori possibili azioni, che si stima possano contribuire a una ulteriore riduzione della produzione pro capite pari a circa ulteriori 20-30 kg/abitante. Il Piano individua tre linee principali di intervento e relativi strumenti d'attuazione.</p> <p>Il primo gruppo di azioni si basa sull'adozione di vincoli di tipo normativo: l'integrazione della prevenzione nel regime delle concessioni e autorizzazioni e l'operatività e la diffusione del Green Public Procurement.</p> <p>Il secondo gruppo di azioni si basa sui cosiddetti strumenti economici: la tariffazione personalizzata e attivazione di specifiche linee di finanziamento.</p> <p>L'ultimo si colloca nell'ambito degli strumenti di informazione, disseminazione, marchi di qualità.</p> <p>Il paragrafo 7 elenca sinteticamente le principali buone pratiche di riduzione, in parte già avviate nell'ambito dei precedenti programmi regionali.</p>

LOMBARDIA
D.G.R. n. X/1990 del 20/06/2014
<i>Approvazione del programma regionale di gestione dei rifiuti (p.r.g.r.) comprensivo di piano regionale delle bonifiche (p.r.b.) e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (v.a.s.); conseguente riordino degli atti amministrativi relativi alla pianificazione di rifiuti e bonifiche</i>
<p>Il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti è comprensivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36; - prescrizioni in materia di prevenzione e gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio di cui all'articolo 225, comma 6 del d.lgs.152/06; - programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato anche sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del d.lgs.152/06; - piano regionale per la bonifica delle aree inquinate di cui all'art. 199, comma 6 del d.lgs.152/06; - programma per la decontaminazione, la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti policlorodifenili e policlorotrifenili (PCB) soggetti ad inventario ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2 del d.lgs.209/99. <p>Il Piano si pone come obiettivo, entro il 2020, il contenimento della produzione procapite di rifiuti urbani mediante il disaccoppiamento dalla spesa per consumi delle famiglie, indicatore che riguarda gli acquisti per beni e servizi effettuati dai cittadini.</p> <p>Entro il 2020 si prevede che ogni abitante produca 455 kg/anno di rifiuti urbani (nel 2013 la produzione procapite è stata di 461,2 kg).</p> <p>È possibile raggiungere una riduzione nella produzione dei rifiuti anche grazie ad azioni di prevenzione. Ottimizzare il riciclaggio, come prevede la Direttiva europea, presuppone che a monte vi sia un'efficiente raccolta differenziata (RD). La Regione intende raggiungere il 67% di raccolta differenziata a livello regionale al 2020 e il 65% a livello di singolo Comune, mantenendo e sviluppando i valori di raccolta presso quei Comuni che hanno già raggiunto e superato il 65%. Per raggiungere queste percentuali di raccolta e, più in generale, per implementare un efficiente</p>

LOMBARDIA

sistema di raccolta differenziata il PRGR si propone di:

- diffondere sul territorio un sistema omogeneo di raccolta almeno per le frazioni principali nell'80% dei Comuni entro il 2020;
- incrementare le quantità intercettate di FORSU;
- aumentare la capillarità dei centri di raccolta.

Entro il 2020 il PRGR si prefigge di recuperare come materia il 65% e complessivamente come materia ed energia almeno l'80% tra rifiuti differenziati e indifferenziati. Nella massimizzazione del recupero di materia ed energia un ruolo importante è svolto dalla rete impiantistica, riferita sia all'impiantistica per il trattamento del RUR sia agli impianti di recupero per le frazioni da raccolta differenziata. Il PRGR si pone l'obiettivo, in generale, di migliorare la rete esistente in modo tale da raggiungere un maggior recupero di materia ed energia, ridurre l'impatto ambientale derivante dalle operazioni di recupero e azzerare il conferimento del RUR in discarica, valore quest'ultimo che nel 2013 si è attestato già all'1,2% (nel 2012 era l'1,4%). Considerato che il parco impiantistico attuale consente il raggiungimento ed il mantenimento dell'autosufficienza fino al 2020, il PRGR prevede che non siano realizzati nuovi impianti di incenerimento e di trattamento meccanico biologico del RUR.

Il PRGR prevede di:

- mantenere l'attuale ruolo degli impianti di TMB, purchè siano finalizzati alla produzione di frazioni recuperabili come materia o energia, migliorandoli e aumentando l'efficienza delle produzioni di CSS e il recupero di materia;
- migliorare l'impiantistica di incenerimento con l'obiettivo di raggiungere un maggiore recupero energetico e migliorare le emissioni in aria;
- migliorare gli impianti di coincenerimento al fine di contenere le emissioni e monitorarle in continuo.

PREVENZIONE

Il piano contiene il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato anche sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del d.lgs.152/06. La regione si propone di utilizzare strumenti quali ad esempio la tariffazione puntuale, azioni contro lo spreco alimentare, la diffusione di centri del riuso, l'acquisto di prodotti alla spina e la pratica del compostaggio domestico. La Regione ha redatto nel 2008 il Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani (P.A.R.R.) che già rispetta i contenuti minimi che deve contenere il programma regionale di prevenzione.

Nel corso del 2012 è stata effettuata un ricognizione su tutto il territorio per conoscere lo stato di attuazione delle azioni del P.A.R.R. a livello regionale e provinciale ed eventuali nuove azioni di riduzione implementate. Gli undici interventi previsti dal PARR hanno riguardato le seguenti aree e flussi:

1. Vendita alla spina presso la Grande Distribuzione Organizzata;
2. Recupero dell'inventario della GDO con destinazione sociale;
3. Compostaggio domestico;
4. Pannolini lavabili;
5. Recupero ingombranti "Giornate del riuso";
6. Farm delivery;
7. Comunicazione all'utenza dei prodotti meno imballati nell'ambito della GDO;
8. Intervento filiera corta;
9. Riduzione del consumo di carta negli uffici;
10. Riduzione della pubblicità commerciale distribuita nelle abitazioni;
11. Acqua alla spina.

Il P.A.R.R. , quindi, viene integrato dagli esiti dei monitoraggi dell'attuazione delle azioni di riduzione sul territorio regionale e dalla ricognizione delle buone pratiche di riduzione rifiuti attuate a dalla province.

TRENTINO ALTO ADIGE

I piani di gestione dei rifiuti sono predisposti dalle Province autonome

Trento

D.G.P. n. 2593 del 12/11/2004

TRENTINO ALTO ADIGE
<i>Piano stralcio relativo ai rifiuti pericolosi</i>
D.G.P. n. 551 del 28/03/2013
<i>Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti. Stralcio per la gestione dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione. Approvazione.</i>
D.G.P. n. 2175 del 09/12/2014
<i>Piano provinciale smaltimento dei rifiuti - IV aggiornamento gestione rifiuti urbani - adozione definitiva</i>
<p>Il piano provinciale di smaltimento dei rifiuti è stato adottato dalla Giunta provinciale, con deliberazione n. 5404 del 30 aprile 1993. E' stato successivamente aggiornato con deliberazione della Giunta provinciale n. 4526 del 9 maggio 1997 (primo aggiornamento); con deliberazione della Giunta provinciale n. 1974 del 9 agosto 2002 (secondo aggiornamento relativo alla gestione dei rifiuti urbani); con deliberazione della Giunta provinciale n. 1730 del 18 agosto 2006 (terzo aggiornamento relativo alla gestione dei rifiuti urbani). Temi ricorrenti affrontati dalla pianificazione sono quelli che discendono dall'applicazione dei principi sanciti dalla normativa comunitaria in materia di gestione dei rifiuti, di seguito brevemente sintetizzati: prevenzione della produzione di rifiuti; riutilizzo dei rifiuti; riciclaggio dei rifiuti, comprese forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; recupero di energia dai rifiuti.</p> <p>In maniera particolare, sul versante dei rifiuti urbani, il secondo ed il terzo aggiornamento del piano hanno insistito sulle azioni per prevenire la produzione di rifiuti e sul sistema di supporto alla raccolta differenziata. Il nuovo aggiornamento prevede: misure riorganizzative del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti; la gestione centralizzata delle discariche per rifiuti urbani; nuovo sistema di valorizzazione del rifiuto residuo; la gestione della fase post-esercizio delle discariche dismesse; riorganizzazione delle stazioni di trasferimento e dei CRZ, anche strutturati in Centri Integrati. L'aggiornamento del piano rappresenta un'integrazione alle precedenti pianificazioni sulla gestione dei rifiuti urbani; per quanto non previsto nell'aggiornamento valgono le determinazioni contenute nei piani precedenti.</p>
PREVENZIONE
<p>L'aggiornamento del piano prevede l'attivazione di un complesso di nuove azioni di prevenzione ed il potenziamento della pratica del compostaggio domestico, per raggiungere entro il 2020 gli obiettivi fissati dal Programma nazionale di Prevenzione.</p> <p>Il piano previgente ha già dato impulso allo sviluppo di iniziative da parte di Provincia e Comuni volte alla riduzione della produzione di rifiuti, oltre al compostaggio domestico, Ecoacquisti, Ecoristorazione, Ecofesta, e manifestazioni sostenibili. Nell'aggiornamento, al capitolo 3.1 sono previste ulteriori azioni per la riduzione dei rifiuti all'origine, in sintonia con il programma nazionale e con le linee guida europee, in modo da conseguire l'obiettivo del 5% di riduzione fissato per il 2020.</p> <p>Per incentivare la diffusione del compostaggio domestico si prevede di promuovere nelle realtà rurali del territorio provinciale l'impiego dei composte di prossimità a servizio delle realtà condominiali, applicando alle utenze condominiali le agevolazioni TIA già previste per il compostaggio domestico.</p> <p>Si prevede, inoltre, di promuovere progetti che prevedono l'impiego di soggetti con disagio sociale in attività di preparazione al riutilizzo che intercettano i beni di cui l'utente si disfa per prolungarne la vita utile oppure per trasformarli in altri beni, elaborando percorsi gestionali semplificati nel rispetto della normativa vigente. (Centri del riuso permanente), coinvolgendo le cooperative sociali.</p> <p>Si intende promuovere, sull'intero territorio provinciale, la stipula di accordi commerciali tra gli enti gestori della raccolta dei rifiuti urbani ed i soggetti recuperatori di vestiti usati con la possibilità di devolvere il ricavato alle associazioni no profit indicate dai comuni del bacino di competenza del singolo ente gestore. (Recupero dei vestiti usati). Si prevede l'attivazione di un circuito virtuoso per la promozione dell'utilizzo del vuoto a rendere e della riduzione del packaging. Si prevede la promozione dei Gruppi d'acquisto solidale e della filiera corta. Si introduce il Progetto eventi sostenibili e l'attivazione di una piattaforma web dello scambio di beni.</p> <p>Altre Azioni riguardano:</p>

TRENTINO ALTO ADIGE

Azione provinciale contro lo spreco alimentare: in collegamento al Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS), si propone di attivare un'azione provinciale contro lo spreco alimentare, che coinvolga tutti gli attori della filiera alimentare (dagli agricoltori/allevatori, ai trasformatori, ai distributori, ai ristoratori dei pubblici esercizi e quelli collettivi, fino al consumatore finale), e che sintetizzi in un contesto unitario le azioni già in corso ("Ri-gustami a casa" nell'ambito della ristorazione pubblica e "Last minute Market" nell'ambito della distribuzione organizzata), affiancandole ad azioni ulteriori. Si propongono come target primari la ristorazione collettiva pubblica ed il consumo domestico.

Agevolazioni tariffarie per le utenze certificate; Ecoacquisti ed Ecoristorazione. Concorso di idee per la riduzione dei rifiuti. Attivazione di una sezione dell'esistente Premio Ambiente dedicata alla riduzione dei rifiuti che consenta a cittadini e imprese di proporre idee innovative sul tema, premiando le migliori. Concorso artistico sul tema della riduzione dei rifiuti.

Bolzano**D.G.P. n. 419 del 19/04/2016**

Con la delibera n. 6801 dell'8 novembre 1993 la Giunta provinciale ha approvato il "Piano Gestione rifiuti 2000", nel quale sono definite le linee guida della gestione dei rifiuti e viene previsto il passaggio dal solo conferimento in discarica, al recupero e pretrattamento dei rifiuti.

Nel 1999 (D.G.P. n. 285 del 01.02.1999,) il Piano è stato aggiornato nei capitoli 7 (gestione dei rifiuti urbani), 9 (fanghi da depurazione) e 5 (rifiuti verdi).

Il 2° aggiornamento del 2005 (D.G.P. n. 2594 del 18 luglio 2005) integra i capitoli 5, 7 e 9 e regola la gestione dei rifiuti urbani fino al 2030 con indicazioni sui bacini di utenza e dei singoli impianti necessari.

Attualmente è in corso il 3° aggiornamento (proposta approvata con D.G.P. n. 419 del 19.04.2016).

PREVENZIONE

Il Capitolo 4 introduce il Programma di prevenzione dei rifiuti il cui scopo è di fornire un quadro di massima e un indirizzo condiviso a tutte le iniziative volte a ridurre i quantitativi di rifiuti prodotti e il contenuto di sostanze pericolose nei flussi di materiali che interessano il territorio della provincia.

L'obiettivo generale, come anche definito nella Direttiva europea quadro sui rifiuti e nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti è quello di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi con la produzione dei rifiuti.

Il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti indica gli obiettivi di prevenzione sotto forma di riduzione percentuale della produzione di rifiuti per unità di obiettivi che vengono ripresi nel Programma della Provincia Autonoma di Bolzano. Finora non sono stati però ancora rilevati e analizzati in Alto Adige i rapporti statistici esistenti tra i quantitativi di rifiuti e il PIL (Prodotto Interno Lordo). In una prima fase occorrerà quindi definire gli indicatori generali sulla scorta dei quali sarà possibile monitorare in che misura gli obiettivi sono stati raggiunti:

1. produzione di rifiuti urbani rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo (PIL);
2. produzione di rifiuti urbani rapportata ai consumi delle famiglie;
3. produzione di rifiuti speciali pericolosi rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo (PIL);
4. produzione rifiuti speciali non pericolosi rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo (PIL).

Il Programma di riduzione dei rifiuti rimarrà in vigore fino alla presentazione di una versione riveduta e aggiornata.

VENETO

D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 - BUR n. 55 del 01/06/2015

Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni.

* (Il Tar Veneto, sezione III, sentenza 11 marzo 2016, n. 272 ha dichiarato l'illegittimità del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (D.G.R. 29 aprile 2015, n. 30), approvato dalla Regione Veneto durante il regime di proroga dei poteri del Consiglio regionale, seguito alla naturale scadenza del quinquennio di durata,)

Rientrano nel piano:

- Piano per la bonifica delle aree inquinate
- Criteri per la definizione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti
- Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti
- Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica
- Programma Regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio
- Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti
- Programmi PCB "decontaminazione e smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario
- Principali poli di produzione dei rifiuti speciali.

PREVENZIONE

Il piano contiene il Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti. Il Piano di gestione dei Rifiuti, attraverso il Programma di riduzione, intende incentivare l'adozione di tutti gli strumenti che vadano ad incidere riducendo la quantità di rifiuti prodotti nei diversi comparti (urbano e industriale), attraverso iniziative promosse a tutti i livelli (Regione, Provincia, Comune) e rivolte a tutti gli stakeholders coinvolti (gestori della raccolta, grandi commercianti, cittadinanza, scuole).

Gli obiettivi di prevenzione, in termini quantitativi, fanno specifico riferimento alla riduzione della produzione pro capite di rifiuti.

FRIULI VENEZIA GIULIA

D.G.R. n. 40 del 15 /01/ 2016

LR30/1987 – DLGS152/2006 – Piano Regionale di gestione dei rifiuti – programmazione attività pianificatoria

In funzione della molteplicità dei contenuti previsti dall'articolo 199 del d.lgs. n. 152/2006 si è valutato che l'articolazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti in documenti distinti rappresenti uno strumento più flessibile nella gestione dello specifico argomento nonché nell'adeguamento del relativo documento di pianificazione a mutate esigenze operative o variazioni della normativa vigente.

Con **D.G.R. n. 40 del 15 /01/ 2016** sono stati definiti i contenuti del Piano regionale di gestione dei rifiuti che risulta composto dai seguenti documenti:

- Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti, approvato con D.P.REG. n. 034/Pres del 18 febbraio 2016;
- Criteri localizzativi degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti , avviata la procedura di VAS con D.G.R. n. 1988 del 9 ottobre 2015; D.G.R. n. 1053 del 10/06/2016;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e relativi Allegati, approvato con D.P.REG. n. 0278/Pres del 31 dicembre 2012;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, approvato con D.P.REG. n. 0357/Pres del 20 novembre 2006, avviata la procedura di VAS di aggiornamento con D.G.R. n. 261 del 19 febbraio 2016;
- Programma regionale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, approvato con D.P.REG. n. 0274/Pres. di data 12 agosto 2005;
- Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, approvato D.P.REG. n. 0356/Pres. di data 20 novembre 2006;
- Piani per la bonifica delle aree inquinate;
- Programma per la gestione dell'amianto;
- Linee guida regionali per la gestione dei rifiuti sanitari , approvate con D.P.REG. n. 0185/Pres del 30 settembre 2013;

FRIULI VENEZIA GIULIA
<ul style="list-style-type: none"> – Metodo per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani nella regione Friuli Venezia Giulia , approvato con D.P.REG. n. 0186/Pres. del 30 settembre 2013; – Linee guida regionali per la gestione dei rifiuti spiaggiati e da spazzamento stradale; – Linee guida regionali per la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione; – Linee guida regionali per la realizzazione e la gestione dei centri di riuso, approvate con D.G.R. n. 1481 del 22 luglio 2015; – Schema di Regolamento comunale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, approvato con D.P.REG. n. 0146/Pres del 15 luglio 2014. <p>La pianificazione regionale è inoltre completata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario e del PCB in essi contenuto, approvato con D.P.REG. n. 0148/Pres. del 27 maggio 2005; – Piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario, approvato con D.P.REG. n. 0226/Pres. del 30 giugno 2004; <p>Per quest'ultimo piano non vi è necessità di aggiornamento in quanto gli obiettivi di cui al d.lgs. 22 maggio 1999, n. 209 (Attuazione della direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili) prevedevano la dismissione entro il 2005 degli apparecchi non soggetti ad inventario ed entro il 2010 degli apparecchi soggetti ad inventario</p>
D.G.R. n. 1622 del 02/09/2016 – D.P.R. n. 0173/Pres del 14 /09/ 2016
<i>Adozione del documento denominato “Piano regionale di gestione rifiuti - Piano regionale di gestione rifiuti speciali” comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.</i>
<p>Con D.G.R. n. 261 del 19/09/2016 - BUR n. 10 del 9/03/2016 è stata avviata la procedura di VAS.</p> <p>Il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali è parte integrante del Piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i cui contenuti sono stati individuati con D.G.R. 15 gennaio 2016, n.40, e sostituisce il Piano di gestione dei rifiuti speciali attualmente in vigore. Il piano definirà obiettivi ed azioni che consentiranno una gestione dei rifiuti speciali sul territorio regionale rispettosa dei principi fondamentali stabiliti dal testo unico dell'ambiente.</p>
PREVENZIONE
D.P.R. n. 034/Pres. del 18/02/2016 - B.U.R. n. 9 del 2/03/2016
<p>Il programma, strutturato sulla base delle indicazioni fornite dalle specifiche linee guida della commissione europea, propone una serie di azioni da sviluppare sul territorio regionale con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse di volta in volta individuati. Le azioni proposte derivano dalle migliori esperienze maturate in materia di prevenzione dei rifiuti in Italia e in regione e devono essere promosse attraverso opportuni strumenti di informazione, promozione e regolazione. Gli obiettivi generali del Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la diffusione della cultura della sostenibilità ambientale e la sensibilizzazione ad un uso consapevole ed efficiente delle risorse naturali; - l'estensione del ciclo di vita dei prodotti; - l'integrazione delle politiche ambientali nella gestione aziendale; - l'ottimizzazione delle prestazioni ambientali della pubblica amministrazione; <p>Le azioni individuate dal Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti sono le seguenti:</p> <p>Sprechi Alimentari: ritiro degli alimenti prossimi alla scadenza presso la distribuzione commerciale, ritiro di pasti cotti non consumati da utenti di mense pubbliche e private, diffusione doggy-bag.</p> <p>Rifiuti biodegradabili: auto compostaggio, riutilizzo delle alghe spiaggiate, utilizzo dei dissipatori.</p> <p>Rifiuti cartacei: promozione delle buone pratiche negli uffici, minimizzazione della posta cartacea, promozione delle buone pratiche negli uffici.</p> <p>Acqua pubblica: diffusione delle case dell'acqua, promozione dell'acqua alla spina.</p> <p>Imballaggi: diffusione dei prodotti sfusi, promozione della filiera corta, diffusione dell'eco-design, promozione imballaggi riutilizzabili.</p>

FRIULI VENEZIA GIULIA

Usa e getta: diffusione dei pannolini lavabili e anticipazione dell'eliminazione dell'uso del pannolino, promozioni di eventi ecosostenibili.

Pericolosità dei rifiuti: recupero dei prodotti farmaceutici invenduti, recupero dei prodotti farmaceutici di fine cura, utilizzo batterie ricaricabili.

Materiali da costruzione: promozione della demolizione selettiva di edifici, promozione del riutilizzo in situ dei rifiuti da costruzione e demolizione di strade.

Sottoprodotti industriali: promozione della simbiosi industriale.

Acquisti verdi: applicazione dei criteri ambientali minimi, promozione dell'autocompostaggio, riduzione degli imballaggi, recupero di derrate alimentari presso mense e supermercati, utilizzo di apparecchi dissipatori degli scarti organici di cucina, promozione e incentivazione all'utilizzo dell'acqua pubblica, promozione dei punti vendita di beni sfusi, riduzione dei prodotti cartacei in particolare dei rifiuti derivanti dalla pubblicità anonima, la promozione degli acquisti verdi, a riduzione dell'usa e getta, il riuso di beni durevoli, la riduzione dell'impatto ambientale di manifestazioni, la promozione della filiera corta.

Progetto recupero prodotti farmaceutici, Progetto di prevenzione e riduzione dei rifiuti mediante il riutilizzo a fini sociali di prodotti invenduti.

Adesione al progetto Fusions - Food Use for Social Innovation by Optimising Waste Prevention Strategies, finanziato dal settimo programma quadro per la ricerca dell'Unione Europea, incentrato sull'uso efficiente delle risorse e sulla riduzione degli sprechi alimentari. (Avviato nell'agosto 2012, con una durata di quattro anni, si propone di armonizzare le metodologie di monitoraggio in uso nell'UE, dare risalto alle innovazioni normative, tecnologiche e sociali in materia; sviluppare una politica europea contro gli sprechi alimentari)

Adesione al Piano di Zona 2013-2015 dell'ambito distrettuale 1.2 del Comune di Trieste: il piano prevede un obiettivo locale di "Contrasto dello spreco alimentare mediante la messa a sistema di tutti soggetti istituzionali e non che operano sul territorio cittadino in materia di recupero e distribuzione dei beni alimentari per favorire la distribuzione dell'invenduto in scadenza mediante le microaree e le diverse associazioni che offrono servizi di mensa ai loro utenti.

LIGURIA

D.C.R. n. 14 del 25/03/2015 – B.U.R. n. 14 del 08/04/2015

Piano regionale dei rifiuti e delle bonifiche comprensivo di piano di monitoraggio e dichiarazione di sintesi.

Il Piano contiene indirizzi e strategie per gestire i rifiuti urbani, i rifiuti speciali e le operazioni di bonifica nell'arco del periodo 2014-2020, indicando le modalità per una evoluzione del sistema ligure verso gli obiettivi previsti a livello comunitario e nazionale. Primo obiettivo del piano è quello di promuovere una riduzione dei rifiuti prodotti (-12% al 2020 da perseguire mediante le azioni del programma regionale di prevenzione).

Il recupero dei rifiuti, a valle della raccolta differenziata, ha obiettivi del 50% al 2016 e del 65% al 2020. In merito alla governance del ciclo dei rifiuti: si intende favorire il processo di concentrazione - di enti locali e gestori - per superare le criticità dovute dalla frammentazione.

Dal punto di vista impiantistico, il piano prevede la sostituzione delle discariche, comunque da adeguare alle disposizioni vigenti, che impongono il pretrattamento dei rifiuti da smaltire, con sistemi di trattamento che consentano di recuperare energia e materia dalla frazione residuale, e l'incremento del riciclaggio grazie a sistemi più efficaci di intercettazione dei rifiuti differenziati. Il piano si propone di conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato tramite scenari di impianti indifferenziato all'interno dei confini provinciali e della Città metropolitana di Genova.

Per quanto attiene i rifiuti speciali, la disciplina legislativa prevede un regime differenziato rispetto a quello vigente per i rifiuti urbani, assegnando alle Autorità pubbliche compiti di autorizzazione e controllo sulle attività gestionali, il cui sviluppo non è condizionato da indicazioni e prescrizioni di tipo pianificatorio. Le politiche pianificatorie

LIGURIA
<p>devono fornire indirizzi affinché, in tutte le fasi della gestione, siano perseguiti obiettivi di tutela ambientale, risparmio di risorse ed ottimizzazione tecnica; gli obiettivi possono essere così declinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali; - massimizzare l'invio a recupero e promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati; - incentivare la commercializzazione anche a livello locale dei prodotti derivati dai processi di recupero; - assicurare che i rifiuti destinati allo smaltimento finale siano ridotti; - applicare il principio di prossimità fra luogo di produzione e di trattamento del rifiuto. <p>Inoltre, si individuano le categorie di rifiuti speciali sulle quali risulta prioritario intervenire: rifiuti da costruzione e demolizione; rifiuti costituiti da terre e rocce da attività di scavo.</p>
<p>PREVENZIONE</p> <p>L'obiettivo 1 specifico del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche, è stato elaborato con lo scopo di costituire il Programma regionale di prevenzione ai sensi dell'art.199 del d.lgs. 152/2006 e ss. mm. ed ii. Il primo e prioritario obiettivo è ridurre alla fonte la produzione di rifiuti, con azioni che consolidino la tendenza già in atto. Il piano individua 5 linee di azione prioritarie che portino ad ottenere una riduzione della produzione rifiuti, rispetto al dato 2012 pari al 12% complessivo, al 2016: assestare la produzione a livelli inferiori del 5% a quelli del 2012, al 2020: ottenere un calo della produzione del 7% rispetto al 2016 (- 1,5% anno per 2017 e 2018 e -2% per gli anni 2019 e 2020).</p> <p>Le azioni prioritarie sono declinate in 24 filoni di attività da implementare; in sintesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivo alla diffusione del GPP (Acquisti verdi); - sviluppo della pratica del compostaggio domestico e di comunità; - azioni per la riduzione di specifiche tipologie di rifiuti (compreso piano regionale di prevenzione spreco alimentare) e la promozione del riuso; - iniziative per la diffusione della cultura della prevenzione; - supporto ad attività e processi produttivi orientati ad una minor produzione di rifiuti da imballaggio dei prodotti. <p>(L'attività di promozione del compostaggio domestico e di comunità è stata inserita in quanto rappresenta a tutti gli effetti un'attività di prevenzione fondamentale per ridurre alla fonte i rifiuti messi in circolo, ma deve essere sottolineato come formalmente non incida sugli obiettivi di prevenzione, in quanto le quantità di materiale autocompostato sono considerate rifiuto prodotto, raccolto in maniera differenziata e riciclato.)</p>

EMILIA ROMAGNA
<p>D.G.R. n. 103 del 3/02/2014</p>
<p><i>"Adozione della proposta di piano regionale di gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 199 del d.lgs. n. 152 del 2006".</i></p>
<p>Deliberazione Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016 – B.U.R. n. 129 del 6/05/2016</p>
<p><i>"Decisione sulle osservazioni pervenute e approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR). (Proposta della Giunta regionale in data 8 gennaio 2016, n. 1)"</i></p>
<p>I principali obiettivi del Piano sono così individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conferimento di rifiuti negli impianti di discarica ridotto al 5% (-80% rispetto al 2011); - progressivo spegnimento degli inceneritori; - il riciclo di carta, legno, vetro, plastica, metalli e organico portato al 70% entro il 2020; - la raccolta differenziata innalzata al 73% e la produzione pro-capite di rifiuti ridotta del 20-25%. <p>Il piano a grandi linee prevede:</p> <p>La riduzione della produzione, il riciclaggio ed il contenimento del numero di discariche. Continuare a garantire l'autosufficienza dello smaltimento nell'ambito regionale, con l'obiettivo di ottimizzare l'uso degli impianti esistenti e creare le condizioni per la chiusura progressiva di quelli non più necessari. Il Piano si propone di realizzare un modello di gestione che segua la "gerarchia dei rifiuti" europea attraverso la progressiva riduzione dei rifiuti non inviati a riciclaggio e l'industrializzazione del riciclo; un aspetto, quest'ultimo, affrontato anche con la promozione di</p>

EMILIA ROMAGNA

Accordi volontari.

Al 2020, per i rifiuti urbani indifferenziati sono previsti in Emilia-Romagna solo tre impianti di discarica (**Ravenna, Imola e Carpi**) e la cessazione dei conferimenti di rifiuti urbani indifferenziati in due degli otto impianti di incenerimento (**Ravenna e Piacenza**). Un obiettivo da raggiungere progressivamente, sulla base dei risultati ottenuti in termini di riduzione dei rifiuti prodotti, che saranno appositamente monitorati ogni anno.

I **Comuni**, singolarmente e in forma associata, attraverso la loro Agenzia (Atersir) dovranno attuare nel proprio territorio le azioni previste in materia di prevenzione, raccolta differenziata e recupero in base alle specifiche peculiarità territoriali. I cittadini sono chiamati a collaborare con scelte quotidiane consapevoli, orientando l'acquisto dei prodotti alla riduzione dei rifiuti, all'attuazione di forme di riuso e a una raccolta differenziata di qualità.

Il Piano contiene il Programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili (rub) da collocare in discarica, proponendosi di elaborare il quadro conoscitivo relativo ai quantitativi di RUB prodotti e conferiti in discarica dal 2006 al 2013 su base provinciale, con proiezione regionale, in rapporto alla modalità di raggiungimento degli obiettivi previsti dal d.lgs. n. 36/2003; inoltre, si propone di definire un metodo per la stima dei RUB avviati in discarica; di analizzare i risultati conseguiti e la simulazione dell'andamento dei RUB conferiti in discarica sulla base degli scenari del PRGR; di definire la modalità di monitoraggio annuale che evidenzia l'evoluzione della gestione dei RUB in relazione agli obiettivi del DLgs n. 36/2003.

PREVENZIONE

Nella Parte IV "Programmi e Linee Guida" il Capitolo 17 è dedicato al Programma di prevenzione della produzione dei rifiuti.

Il Programma regionale presenta una serie di misure che, seppure articolate in base ad una diversa struttura, convergono con quelle del Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti sia per tipologia che per obiettivi. Nell'allegato 2 – *Corrispondenza con il programma nazionale di prevenzione* – è evidenziata la coerenza del programma regionale alle indicazioni formulate dal programma nazionale.

La Regione si è dotata del Piano di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile (L.R. n. 3/1999) che, attua gli obiettivi definiti dalla "Strategia nazionale di sviluppo sostenibile", e consente alla Regione di integrare ed attuare le diverse politiche settoriali nel quadro degli indirizzi dell'Unione europea. Gli obiettivi strategici di tale Piano mirano a preservare il territorio e a promuovere comportamenti responsabili nei confronti dell'ambiente da parte di tutti i cittadini, dei produttori e dei consumatori.

In particolare, tale Piano coordina i piani in materia di aria, acqua, suolo, biodiversità, clima, rifiuti e definisce gli obiettivi strategici da raggiungere che devono essere recepiti dalla pianificazione territoriale generale e settoriale, in uno scenario complessivo di politiche integrate per la sostenibilità. Esso è quindi attuato tramite i Piani e gli strumenti di settore, nonché con il Programma regionale per la tutela dell'ambiente (LR n. 3/1999, articolo 99 bis) che a tal fine utilizza risorse comunitarie, nazionali, regionali e degli enti locali.

L'ampiezza e la trasversalità del tema della prevenzione dei rifiuti porta come conseguenza una grande scelta di strumenti attuativi con cui procedere al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il Programma di prevenzione può interagire a livello regionale:

- con gli strumenti di pianificazione ambientale (Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna - P.GPP, Piano d'Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile - PAA, Piano di Tutela delle Acque - PTA, Piano Energetico Regionale - PER) laddove questi affrontano aspetti che possono incidere sulla produzione e gestione dei rifiuti;

- con gli strumenti di pianificazione industriale ed economica (Programma Regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico - PRRITT) dato che la produzione di rifiuti ha una relazione diretta con la modalità di produzione, di distribuzione e di vendita dei prodotti;

- con gli strumenti di pianificazione agricola (Piano di Sviluppo Rurale - PSR) poiché le produzioni locali e la filiera corta possono agire su sistemi di approvvigionamento di beni con una produzione contenuta di rifiuti.

L'attuazione delle azioni di prevenzione della produzione di rifiuti deve considerare i diversi livelli di *governance*, in particolare le competenze e i possibili contributi di enti locali o altre istituzioni territoriali; Le azioni di prevenzione nella produzione dei rifiuti devono attraversare tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti, prima che questi diventino rifiuti, a partire dalla progettazione fino al consumo.

Casi studio sono raccolti nell'Allegato 3 in apposite schede che, oltre a descrivere l'esperienza, i soggetti coinvolti, il territorio di riferimento e la tempistica cercano anche di mettere in evidenza alcuni elementi che possono condizionare la replicabilità dell'iniziativa, come i punti di forza e le criticità, nonché i costi e i quantitativi di rifiuti evitati (quando tale informazione era disponibile).

Le schede delle buone pratiche, così come le stesse misure del programma, sono organizzate per categorie che, nel

EMILIA ROMAGNA

caso del Programma, coincidono con le fasi del ciclo di vita dei prodotti (produzione, distribuzione, consumo, utilizzo, fine vita). In particolare le buone pratiche identificate sono relative a:

- La progettazione sostenibile degli imballaggi dei prodotti.
- Recupero, produzione e utilizzo di vaschette in R-PET.
- Utilizzo di packaging sostenibile per il trasporto dei prodotti.
- Azioni di riduzione dei rifiuti attraverso il circuito della distribuzione.
- Attività di vending ed eliminazione shopper plastica.
- Consumo sostenibile sia dei cittadini che degli enti locali.
- Gara pubblica sul servizio di raccolta e smaltimento di rifiuti sanitari a rischio infettivo.
- Promozione del consumo sostenibile attraverso il coinvolgimento dei cittadini e delle attività commerciali.
- La riduzione dello spreco di beni.
- Azione di recupero dell'invenduto.
- Organizzazione di eventi sostenibili.
- Il prolungamento della vita utile degli oggetti e la riduzione del conferimento dei rifiuti.
- Centri del Riuso
- L'applicazione di un sistema di tariffazione puntuale.

TOSCANA

D.C.R. n. 94 del 18/11/2014 - B.U.R. n. 60 del 10/12/2014

Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Approvazione ai sensi dell'articolo 17 della legge-regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).

Il Piano approvato, in uno scenario di riferimento fissato al 2020, intende dare applicazione alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti. I principali obiettivi:

- Prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da un minimo di 20 kg/ab ad almeno 50 kg/ab) e per unità di consumo.
- Raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani.
- Riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi.
- Recupero energetico dall'attuale 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, confermando alcuni degli interventi già previsti nei piani vigenti, ma riducendo, rispetto a questi piani, il numero degli impianti e la capacità necessari per rispondere al fabbisogno stimato al 2020. La capacità di recupero energetico prevista dal PRB per rispondere al fabbisogno stimato al 2020 è, infatti, inferiore di almeno il 20% rispetto a quella contenuta nei piani vigenti. L'adeguamento impiantistico dovrà avvenire ricercando ulteriori razionalizzazioni e comunque un miglioramento della funzionalità operativa e delle prestazioni ambientali ed economiche.
- Riduzione dei conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), centrando l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata e realizzando gli interventi di adeguamento della capacità di recupero energetico, si riduce radicalmente la "dipendenza del sistema regionale dalla discariche".

Il piano punta anche all'autosufficienza e autonomia gestionale del ciclo integrato dei rifiuti, con particolare attenzione per i rifiuti speciali. Si prevede quindi la nascita di filiere industriali del riciclo degli speciali (soprattutto i rifiuti cartari, siderurgici, agronomici, della chimica, ai fanghi di depurazione) e il rafforzamento di azioni di recupero in particolare dei rifiuti di imballaggio in plastiche eterogenee, inerti da demolizione e costruzione e di RAEE. Il Piano delle Bonifiche indica gli strumenti e le linee di intervento per conseguire la restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate. Particolare rilievo assumono le azioni che verranno messe in campo nei siti oggetto di riprimerizzazione dei Siti di bonifica di interesse nazionale (SIN), che sono diventati di competenza regionale, per accelerare le procedure di recupero ambientale e produttivo delle aree stesse, contribuendo alla ripresa economica dei sistemi locali di riferimento.

Con cadenza annuale, verrà predisposto un Documento di monitoraggio e valutazione del PRB destinato a informare la Giunta Regionale e il Consiglio sul raggiungimento degli obiettivi previsti. Il primo Documento predisposto conterrà il crono programma per la verifica di realizzazione di tali obiettivi e saranno indicate le azioni da attivare in caso di divergenza tra questi e i risultati rilevati.

TOSCANA

Assieme al PRB, il Consiglio regionale ha ritenuto opportuno approvare alcune risoluzioni che impegnano la Giunta regionale a continuare nel perseguimento di due obiettivi presenti nel Piano. Il primo riguarda l'incremento del riciclo della materia, anche attraverso la previsione di opportuni e tempestivi incentivi economici da destinare all'industria del riciclo; il secondo, è quello di sostenere i comuni toscani nell'estensione della "tariffazione puntuale" quale unico sistema che consente alle singole utenze, domestiche e non domestiche, di pagare il corrispettivo del servizio rifiuti sulla base della quantità e del volume di rifiuti effettivamente conferiti.

PREVENZIONE

Il Piano Regionale adottato contiene il Programma regionale di prevenzione (Allegato 2). Il programma ha come punto di riferimento i principi generali enunciati dalla normativa europea, nazionale e regionale in materia di prevenzione e si propone di individuare le azioni e gli strumenti finalizzati alla riduzione dei rifiuti, facendo anche riferimento alle modalità di monitoraggio delle azioni stesse.

La Regione e gli enti locali possono intervenire sulla prevenzione e riduzione dei rifiuti attraverso azioni normative o attraverso l'uso di strumenti economici, ampi margini di prevenzione e di efficienza sono acquisibili anche attraverso le azioni dirette dei consumatori e dei produttori. Per questa ragione, le azioni di prevenzione condotte a livello regionale, all'interno del Programma regionale per la prevenzione, sono basate in primo luogo su misure di disseminazione e informazione, di sostegno e incentivi all'adozione di comportamenti, sistemi e tecnologie idonei alla prevenzione nonché su azioni proprie della Regione e degli enti locali finalizzate a ridurre la produzione di rifiuti ed incentivare il consumo sostenibile.

Anche le azioni finalizzate all'incremento delle raccolte differenziate sono interventi di prevenzione allo smaltimento e spreco di risorse e consentono la re-immissione di flussi di materia riciclata nel circuito manifatturiero/industriale.

La Regione, attraverso proprie regolamentazioni, accordi di programma con gli altri enti, accordi volontari con imprese e associazioni, promuove e sostiene l'acquisto di prodotti riciclati (o ad alto contenuto di riciclo) e l'impiego di prodotti di riciclo quali il compost o gli inerti di recupero nelle opere pubbliche e nella gestione urbana, agricola e forestale.

Le azioni che la Regione intende attivare sono:

Introduzione degli obblighi di prevenzione, all'interno del sistema delle autorizzazioni per la media e grande distribuzione.

L'adozione di procedure di acquisto, per le forniture di beni e servizi, conformi ai criteri ambientali minimi, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal PAN GPP (Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione) e conformi agli obblighi previsti dalle norme vigenti per Regione, Province, Comuni e altri Enti, istituti e aziende soggette alla vigilanza degli stessi.

Integrazione della rilevazione del flusso informativo degli appalti aggiudicati dalle stazioni appaltanti sul territorio regionale effettuato dall'Osservatorio regionale sui contratti pubblici mediante l'inserimento delle informazioni relative agli appalti a ridotto impatto ambientale nonché agli acquisti di beni realizzati con materiali riciclati.

Integrazione della documentazione relativa agli appalti pubblici, mediante elaborazione ed inserimento nei bandi e nei capitolati di specifiche clausole relative alla dimensione ambientale.

Strutturazione e rafforzamento del sistema di monitoraggio che consenta di verificare l'adempimento degli obblighi in tema di riduzione dei rifiuti previsti dalla norma nazionale e regionale;

Applicazione delle sanzioni previste dalla normativa regionale in caso di mancato rispetto degli obblighi di prevenzione e GPP a partire dal primo gennaio 2015;

Introduzione nei bandi di finanziamento regionali di criteri premianti, ai fini della valutazione dell'ammissibilità dei progetti, a fronte della presentazione di dichiarazione di adempimento degli obblighi previsti in tema di GPP e prevenzione.

Estensione del divieto di utilizzo di stoviglie "usa e getta" e incentivazione dell'utilizzo di acqua e bevande alla spina nell'ambito delle manifestazioni fieristiche e di comunicazione organizzate o finanziate anche in parte da Regione ed enti locali, istituti ed aziende soggette alla vigilanza degli stessi.

Sostegno all'applicazione della tariffa puntuale comunale, nelle sue varie forme (a peso, volume o svuotamento).

TOSCANA

Attivazione di specifiche linee di finanziamento per sostenere bandi regionali di prevenzione della produzione di rifiuti, articolate in azioni che saranno finalizzate a:

- riduzione della frazione organica e verde, con azioni di autocompostaggio e riduzione dello spreco alimentare;
- la riduzione della frazione cartacea, con azioni di digitalizzazione e di risparmio dell'uso di carta;
- la riduzione degli imballaggi e dell'usa e getta, con azioni di diffusione di erogatori e fontanelli e di promozione di attività commerciali a bassa produzione di rifiuti, ecc;
- l'attivazione di specifiche linee di finanziamento per la diffusione negli edifici scolastici di ogni ordine e grado e negli uffici della Pubblica amministrazione, di sistemi per la distribuzione alla spina dell'acqua della rete municipale;
- riduzione dei rifiuti ingombranti, dei beni durevoli, dei RAEE promuovendo pratiche di manutenzione, eco-scambio e riuso.

Obbligo, nel caso di finanziamenti per l'acquisto di contenitori per le raccolte differenziate, che questi siano realizzati con percentuali minime di plastica riciclata.

Previsione di incentivi anche economici, destinati a favorire il mercato dei prodotti realizzati con materiali riciclati e sanzioni in caso di inadempimento degli obblighi previsti dalle norme in tema di GPP e prevenzione nazionali e regionali.

Promozione della costituzione di centri di scambio, riuso, riparazione e riutilizzo.

Realizzazione, in sinergia con i centri di raccolta rifiuti e stazioni ecologiche o in convenzione con associazioni e enti no-profit, di centri di scambio e riutilizzo di beni e prodotti usati finalizzati a prevenire la formazione di rifiuti.

Promozione di servizi idonei al riuso, alla riparazione e all'allungamento della durata di vita dei prodotti, anche attraverso convenzioni con operatori privati e imprese.

Il programma contiene inoltre un capitolo dedicato alla gestione degli imballaggi e rifiuti di imballaggio all'interno del quale vengono forniti il quadro normativo e conoscitivo, le prescrizioni e le indicazioni per la gestione e prevenzione specifiche.

Infine, sono riportati approfondimenti in relazione ai finanziamenti regionali erogati ai fini della prevenzione, agli accordi e intese ambientali siglati dalla Regione Toscana a partire dal 2003 e una sintesi di alcuni studi di settore ed eventi formativi realizzati.

UMBRIA

D.C.R. n. 301 del 05/05/2009 - B.U.R. n. 26 del 10/06/2009

"Piano regionale per la gestione dei rifiuti"

I principali contenuti del Piano riguardano:

- **la definizione della tipologia e del complesso degli impianti di smaltimento e di recupero** dei rifiuti urbani da realizzare nella Regione, tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali, nonché dell'offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema industriale;
- **la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale;**
- **il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti** necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;
- l'incentivazione della **la promozione della gestione dei rifiuti** per ambiti territoriali ottimali prevedendo per gli ambiti più meritevoli, una maggiorazione di contributi;
- **i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee** alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti;

UMBRIA
<p>- le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani;</p> <p>- i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire, suddivisi per singolo ambito territoriale ottimale per quanto riguarda rifiuti urbani.</p> <p>Sono incluse nel Piano le proposte di pianificazione per la gestione dei Rifiuti Speciali basate su un'analisi dei dati regionali di produzione e gestione dei rifiuti speciali e speciali pericolosi (anno di produzione 2006). Il Piano definisce gli indirizzi per la gestione di particolari categorie di rifiuti (rifiuti contenenti amianto, rifiuti sanitari, rifiuti agricoli, veicoli fuori uso, RAEE, rifiuti inerti) individuando le azioni da attuare a livello regionale per la loro corretta gestione. E' stata, inoltre, verificata la coerenza delle politiche già delineate dalla Regione con precedenti strumenti pianificatori (Piano gestione imballaggi, Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare in discarica) con gli indirizzi pianificatori definiti dal Piano. Il Piano Regionale comprende il "Piano di bonifica delle aree inquinate.</p> <p>Gli obiettivi posti non sono ancora raggiunti nonostante il differimento delle tempistiche per il loro conseguimento sancito dalla L.R. 4 aprile 2014, n. 5 "<i>Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2014 in materia di entrate e di spese – Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali</i>" (modifica della L.R.11/2009); con tale legge siano state differite rispettivamente al 2014 ed al 2015 le tempistiche per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata del 50 e del 65% già fissate dalla L.R.11/2009 al 2010 ed al 2012.</p> <p>Le suddette azioni si potranno sviluppare nell'arco temporale di un biennio, anni 2015 – 2016. Rimangono valide le tempistiche sancite dalla vigente normativa regionale in merito al conseguimento degli obiettivi di recupero già prospettati dal vigente PRGR.</p>
D.G.R. n. 360 del 23/03/2015 – B.U.R. n.24 del 29/04/2015
<i>Art. 11 comma 1 della L.R. 11/2009 - Adeguamento del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 301 del 5 maggio 2009 - Adozione</i>
<p>Il piano formula ipotesi evolutive per il periodo 2014 – 2020 e definisce gli scenari gestionali di medio termine ivi inclusi i fabbisogni di smaltimento confrontati con le capacità residue offerte dal sistema impiantistico. Il Piano è stato adeguato al d.lgs. 205/2010, che rafforza il concetto in base al quale la prevenzione della produzione è la migliore opzione per il contenimento dell'impatto ambientale della gestione rifiuti. In secondo luogo viene inserito, tra le possibili opzioni l'utilizzo della frazione secca dei rifiuti indifferenziati come CSS da impiegare per l'alimentazione di impianti industriali e centrali termoelettriche. Tale impiego dovrà essere effettuato fuori Regione. L'adeguamento del Piano prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la contrazione della produzione complessiva di rifiuti (già calata di oltre l'11% nell'ultimo triennio) in misura di un ulteriore 1% annuo, anche grazie alla realizzazione di "centri di riuso" e/o "centri per la preparazione per il riutilizzo"; - il raggiungimento del 68,6% di raccolta differenziata e l'incremento della qualità della raccolta; - l'efficientamento dei processi di trattamento e recupero delle frazioni secche raccolte in forma differenziata, dei rifiuti organici, dei rifiuti ingombranti, dello spazzamento stradale e dei rifiuti indifferenziati, attraverso l'adeguamento e dell'impiantistica esistente e, ove necessario, mediante la realizzazione di nuovi impianti; <p>Per quanto riguarda la raccolta differenziata, che grazie all'attuazione del Piano Regionale vigente ha superato il 50% su tutto il territorio regionale con punte ben superiori al 70% in alcuni comuni virtuosi, è previsto un ulteriore incremento grazie alla domiciliarizzazione della raccolta sull'intera popolazione regionale. E' previsto il raggiungimento del 68,6% come livello medio regionale di raccolta differenziata e, al contempo, l'incremento della qualità della raccolta in modo tale da ottimizzare i quantitativi effettivamente destinabili a processi di recupero. A tale finalità sono anche indirizzate le azioni previste per quanto riguarda lo sviluppo del sistema impiantistico: l'adeguamento del Piano Regionale dispone infatti l'efficientamento dei processi di trattamento e recupero delle frazioni secche raccolte in forma differenziata, dei rifiuti organici, dei rifiuti ingombranti, dello spazzamento stradale e dei rifiuti indifferenziati attraverso interventi di adeguamento e potenziamento dell'impiantistica esistente e, ove necessario, mediante la realizzazione di nuovi impianti.</p>
PREVENZIONE
D.G.R. n. 451 del 27/03/2015
<i>"Programma di Prevenzione e Riduzione della Produzione dei Rifiuti L.r. n. 11 del 13.05.2009, art. 19. Adozione"</i>

UMBRIA

Il Programma fa un'analisi delle iniziative già avviate per valutarne l'efficacia, incrementare le azioni e proporre nuove linee di intervento. Le principali iniziative si possono riassumere: Riduzione carta negli uffici; Pannolini lavabili; Vendita prodotti alla spina; Compostaggio domestico; Filiera corta; Promozione dell'uso di sacchetti riutilizzabili e biodegradabili compostabili;

Nuove azioni sono individuate nel programma come: il progetto della Spesa consapevole rivolta a sensibilizzare la cittadinanza alla riduzione della produzione di rifiuti indirizzandola verso l'acquisto di prodotti con ridotto imballaggio o interamente disimballati, di prodotti concentrati e, soprattutto, di quelli riutilizzabili; Recupero di prodotti alimentari e/o eccedenze di pasti e cibi non consumati nei ristoranti, attraverso l'utilizzo di contenitori per trasportare a casa i cibi e le bevande (soprattutto vino) non consumati.

I flussi prioritari su cui intervenire nella prevenzione della produzione sono:

- Rifiuti organici;
- Rifiuti Cartacei e da imballaggio;
- Rifiuto indifferenziato;
- Rifiuti soggetti a specifiche raccolte, in particolare: rifiuti inerti da costruzione e demolizione e RAEE.

Il Piano illustra poi iniziative che in alcuni casi sono totalmente nuove in Regione e in altri sono prosecuzione e ampliamento di esperienze già esistenti.

MARCHE

D.C.R. n. 128 del 14/04/2015 - B.U. R. 30/04/2015 n. 37

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Prgr). Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, N. 152, Articolo 199

Il Piano regionale ha una valenza temporale fino al 2020 ed è stato elaborato sulla base dei seguenti macro obiettivi:

- minimizzazione della produzione dei rifiuti attraverso efficaci azioni di prevenzione; in particolare, attraverso lo Sviluppo delle azioni prioritarie del "Programma di prevenzione".
- aumento della raccolta differenziata attraverso la riorganizzazione dei servizi di raccolta secondo il modello del "porta a porta";
- massimizzazione del recupero di materiali anche attraverso la valorizzazione del rifiuto indifferenziato;
- miglioramento delle prestazioni tecnico/ambientali degli impianti, attraverso l'adeguamento impiantistico per il pretrattamento rifiuti indifferenziati;
- potenziamento impiantistico per recupero frazioni organiche, per il recupero di flussi specifici come i rifiuti ingombranti ed i rifiuti da spazzamento;
- massima riduzione dello smaltimento in discarica;
- autosufficienza nella gestione dei rifiuti;
- sostenibilità ambientale del sistema di gestione dei rifiuti;
- massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute;
- conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione;
- promuovere elevati livelli di comunicazione e cooperazione.

Inoltre, il piano si propone di favorire una corretta gestione dei rifiuti speciali attraverso la riduzione della produzione e della pericolosità; la massimizzazione dei flussi destinati a recupero di materia ed energia; la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità; il contenimento dell'export.

Sulla base di questi obiettivi i risultati che il Piano prefigura sono in sintesi:

contrazione della produzione pro capite del rifiuto urbano del 10% al 2020 rispetto al dato medio del periodo 2010-2012; raccolta differenziata per avvio a recupero superiore al 70% , al 2020, a livello di ogni ATO; minimizzazione del ricorso alla discarica attraverso l'evoluzione del sistema impiantistico di pretrattamento per consentire un ulteriore recupero di materia anche dal rifiuto indifferenziato con eventuale possibilità di valorizzazione energetica indiretta.

MARCHE
<p>Il Piano, pur confermando l'attuale assetto istituzionale (mantenimento dei 5 ATO e delle Assemblies Territoriale d'Ambito (ATA) a cui partecipano obbligatoriamente i Comuni e la Provincia ricadenti in ciascun Ambito Territoriale Ottimale, auspica un'integrazione funzionale tra le Autorità d'Ambito per il conseguimento delle migliori prestazioni del sistema gestionale.</p> <p>Sono state effettuate le attività funzionali all'aggiornamento degli strumenti di programmazione regionale di settore vigenti (Piano Gestione Imballaggi, Piano PCB, Piano Rifiuti Urbani Biodegradabili - RUB, Piano Regionale delle aree inquinate). La parte terza del Piano contiene il Programma Regionale di Prevenzione della produzione dei rifiuti.</p>
<p>PREVENZIONE</p> <p><i>Piano regionale di gestione dei rifiuti. Parte Terza - Programma regionale di prevenzione dei rifiuti.</i></p> <p>Il Programma delinea gli orientamenti generali, gli strumenti e le linee di intervento in materia di riduzione dei rifiuti da mettere in atto nel territorio regionale in stretta collaborazione con enti, istituzioni, organizzazioni della società civile, scuole e cittadini. L'obiettivo specifico è quello di ridurre la produzione pro capite di RU, attraverso lo sviluppo di azioni prioritarie del "Programma di prevenzione" quali: promozione del compostaggio domestico; promozione dell'acqua alla spina/del rubinetto; sostegno alla realizzazione dei "centri del riuso"; verifica dell'adozione a livello di ATO delle Linee Guida e delle indicazioni del PRGR per lo sviluppo dei servizi; promozione della tariffazione puntuale; iniziative a sostegno della PA per gli adempimenti in materia di GPP (es. utilizzo di materiali riciclati nelle opere pubbliche); introduzione di meccanismi di premialità per il tributo speciale per il deposito in discarica (LR 15/97); coordinamento a scala regionale di iniziative di comunicazione per il sostegno ad azioni di prevenzione in attuazione del programma. La giunta con Delibera del 18/04/2016 ha dettato le Linee Guida per la realizzazione di un ecoevento in attuazione di quanto disposto Programma Regionale di Prevenzione dei rifiuti obiettivo strategico I - Misura 5.</p> <p>Con D.G.R. del 13-12-2010 n. 1793 sono state approvate le prime linee regionali di indirizzo concernenti i Centri del riuso. In base a quanto riportato nelle linee guida, il Centro del Riuso è costituito da un locale chiuso o area coperta allestito nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza del lavoro. Le zone da individuare sono: zona di ricevimento e di prima valutazione dei beni, zona di primo ammassamento, zona di catalogazione, zona di immagazzinamento ed esposizione dei beni. Il Centro del riuso deve essere dotato di dotazioni per la pesatura, per la catalogazione informatica dei beni consegnati, per l'esposizione, per la movimentazione e l'immagazzinamento, nonché di idonea cartellonistica multilingue. Al Centro del riuso sono accettati i beni di consumo ancora in buono stato e funzionanti che possono essere utilizzati per gli usi, scopi e finalità originarie. L'attività dei Centri del Riuso è coordinata con quella dei Centri di Raccolta in modo tale che nel caso in cui all'ingresso di un Centro di Raccolta vengano individuati dei beni (non ancora consegnati in qualità di rifiuti) con caratteristiche idonee al riuso, questi ultimi possano essere deviati dal Centro di Raccolta al Centro di Riuso.</p> <p>Con la L.R. n. 41/2013 la Regione ha istituito il marchio "Comune libero da rifiuti - Waste Free" al fine di promuovere e sostenere sul territorio regionale azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti anche incidendo sul livello dei consumi e sulle abitudini di acquisto dei cittadini, nonché sulle modalità di imballaggio impiegate dalle aziende produttrici di beni, di favorire l'informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso adeguate forme di comunicazione.</p>

LAZIO
<p>D.C.R. n. 14 del 18/01/2012 - B.U.R. n. 10 del 14/03/2012 Supp. n.15 - D.G.R. n. 591 del 14/12/12</p>
<p><i>Approvazione del Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 27 del 1998 e s.m.i.</i></p>
<p>Il Piano ha la finalità di garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> miglioramento delle attività di prevenzione e riduzione nella produzione dei rifiuti; miglioramento della raccolta differenziata;

LAZIO
<p>miglioramento delle capacità di trattamento dei rifiuti e delle attività di compostaggio e valorizzazione delle frazioni organiche;</p> <p>autosufficienza per l'attività di trattamento dei rifiuti in termini di impiantistica;</p> <p>autosufficienza per le attività di termovalorizzazione e di conferimento in discarica delle frazioni non riutilizzabili, non riciclabili e non valorizzabili;</p> <p>riduzione della mobilitazione dei rifiuti all'interno ed all'esterno della regione.</p>
D.C.R. n. 8 del 24/07/2013
<i>Piano di gestione dei rifiuti del Lazio - Revoca dello scenario di controllo e del relativo schema di flusso</i>
D.G.R. n. 199 del 22/04/2016
<i>Piano regionale gestione dei rifiuti di cui alla Deliberazione di Consiglio Regionale 18 gennaio 2012 n. 14 così come modificata dalla Deliberazione di Consiglio regionale 24 luglio 2013 n. 8 "Determinazione del Fabbisogno".</i>
<p>La Regione ha assunto impegni inderogabili con la Commissione Europea per la risoluzione delle diverse criticità nell'ambito della pianificazione in materia rifiuti che hanno visto la Regione stessa coinvolta anche in procedimenti presso la Corte di Giustizia Europea.</p> <p>In particolare, la Regione si è impegnata a rimodulare lo "scenario di controllo" al piano regionale di gestione dei rifiuti. Successivamente alla stesura di tale "fabbisogno" dovrà procedere all'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti, sulla base delle future localizzazioni e attivando la procedura prevista alla Parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa alla valutazione ambientale strategica (VAS).</p> <p>Il documento "Determinazione del Fabbisogno" sostituisce il paragrafo 10.7 e seguenti del Piano regionale dei rifiuti vigente. Nelle more della definizione della localizzazione e della procedura di VAS per l'aggiornamento del Piano di Gestione dei rifiuti, al fine di evitare emergenze e superare la procedura di infrazione, si dovrà verificare, la possibilità di autorizzare ulteriori limitate volumetrie da utilizzare nel periodo necessario alla definitiva approvazione del nuovo Piano di gestione, nei siti già esistenti ed in esercizio per le necessità di circa 3 anni a far data dall'approvazione del atto del Fabbisogno, quali impianti di smaltimento dei residui del trattamento dei rifiuti urbani.</p>
PREVENZIONE
D.G.R. n. 720 del 28/10/2014
<i>D.lgs. 152/2006 e s.m.i. – L.R. 27/98 e s.m.i. – Approvazione delle "Linee guida per la redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti del Lazio".</i>
D.G.R. n. 866 del 9/12/2014
<i>D.lgs. 152/2006 e s.m.i. – L.R. 27/98 e s.m.i. – "Linee guida per la prevenzione ed una corretta gestione dei rifiuti nelle manifestazioni – Indirizzi per la modifica del regolamento comunale per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati."</i>

ABRUZZO
L.R. n. 45 del 19/12/2007 - B.U.R n. 10 del 21/12/2007 - Supplemento - L.R. n. 44 del 29/12/2011 – L.R. n. 36 del 21/10/2013
<i>"Norme per la gestione integrata dei rifiuti"</i> Adozione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
Con la L.R. 36/2013 <i>"Attribuzione delle funzioni relative al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alla legge regionale 19 dicembre 2007, n. 45 (Norme per la gestione integrata dei rifiuti)"</i> , la Regione Abruzzo ha previsto l'istituzione di un'Autorità per la Gestione Integrata dei Rifiuti urbani (cd "AGIR"), a cui i Comuni partecipano obbligatoriamente ed un unico Ambito Territoriale Ottimale denominato "ATO Abruzzo", coincidente con il territorio della regione.
La regione Abruzzo è stato oggetto di un procedura d'infrazione UE 2015/2165 per il mancato adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti.